Anno VII - 1854 - N. 409

L'OPINIONE

Giovedì 20 aprile

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 29	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. - Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

TORINO 19 APRILE

LA LEGGE DELLE PENSIONI

La relazione dell'onorevole deputato Lanza intorno al bilancio delle finanze ha suscitata una quistione gravissima per l'erario; quella delle pensioni.

Le osservazioni fatte alla camera dei deputati nella tornata del 18 confermarono le ragioni esposte dal sig. Lanza, dimostrando l'urgenza d'un provvedimento.

La somma delle pensioni ascende ormai a 9,300,000. Per uno stato di cinque milioni di abitanti un aggravio di circa 10 milioni per le sole pensioni è esorbitante e pericoloso. È esorbitante, perchè denota una facilità riprovevole nella concessione delle pensioni; è pericoloso, perchè compromette l'avvenire degl'impiegati stessi.

Il sistema migliore per le pensioni è di ordinarle in modo, che la ritenuta da farsi sugli stipendi dei pubblici funzionari sia sufficente al dispendio delle pensioni. In Francia lo si è seguito per parecchi anni, con vantaggio dello stato, ed i sacrifici non incominciarono che quando il governo, per allontanare funzionari che non gli ispiravano fiducia, o per procurare impiego ad altri, cedendo ad influenze e sollecitazioni di amici, ha portate le pensioni civili a tal somma, alla quale non poteva più sopperire quella della ritenuta sugli stipendi. La Francia aveva però una scusa a tale incremento nei frequenti cangiamenti di governo e di dinastia ed una giustificazione nella conquista dell' Algeria.

Queste sono state le cause del notevole aumento delle pensioni. Tuttavia in confronto della popolazione la somma stanziata in bilancio è inferiore a quella del nostro paese, ascendendo nel 1854 a 57 milioni, 33 milioni per pensioni militari, e 24 per pensioni civili, di cui 11 milioni sono forniti dalle casse di ritiro dei differenti ministeri.

È possibile di proseguire in questa via, senza provocare giuste lagnanze? D'altra parte, è onesto defraudare gl'impiegati della retribuzione loro dovuta e della pensione, a cui hanno diritto, allorchè l'età, la stanchezza e le malattie impediscono loro di continuare i loro servigi a beneficio dello stato?

Il male non consiste tanto nella facilità, con cui il ministero accorda le pensioni, quanto nella stessa legge delle pensioni, sia dei funzionari civili, sia dei militari.

Discutendosi alla camera la legge delle pensioni di ritiro pei militari, pareva che non si largheggiasse mai abbastanza. Il sentimento, che muoveva la camera, era certo lodevole: ricompensare il soldato che veglia alla difesa della patria è debito di equità e di riconoscenza. Ma, largheggiando di troppo, non si previde che forse sarebbe poi stata costretta a restringere, per sollevare il paese da un peso insopportabile.

La cassa delle pensioni civili altro essere non debbe che una cassa di ritiro; e conviene che quella sia regolata in modo di non allontanarsi da una specie di contratto di assicurazione, tanto vantaggioso all' impiegato quanto all'erario.

Il sig. Cavour ha osservato che nel 1853 vi è già stata una diminuzione nelle pensioni; che nel 1852 se ne accordano per L. 1,053,000 e nel 1853 per sole L. 751,000. Ma questo paragone non giova. Per riconoscere se vi ha diminuzione, non debbesi confrontare un anno coll' altro; ma la somma delle pensioni concesse con quella delle pensioni cessate. Ora fin qui non s'ebbe che aumento.

Per evitarlo è necessario di attenersi rigorosamente alla massima di non concedere, fuorchè in casi straordinari, nuove pensioni per una somma superiore alle pensioni che si estinguono, preparando intanto una nuova legge, la quale riformi questa parte della spesa e, soddisfacendo agli interessi dello stato e dei funzionari, non esponga questi ad incertezze, a timori, a pericoli che influiscono certamente sulle disposizioni del loro animo, e potrebbero nuocere al pubblico servizio.

Per l' anno corrente, se giudichiamo dal primo trimestre, v' ha motivo di credere che non si avrà riduzione rispetto all' anno precedente.

Le pensioni descritte negli elenchi pubblicati nel foglio ufficiale dal primo gennaio 1854 al 12 aprile corrente ascendono a 218, per la somma complessiva di 191,541 lire.

Le 218 pensioni si ripartono come segue:
32 tra vedove ed orfani.
111 impiegati, con anni 30 e meno di servizio, la maggior parte militari.
53 impiegati con servizio da 31 a 38 anni.
22 con servizio di oltre 38 anni.

Le pensioni di funzionari che abbiano servito lo stato per oltre 38 anni stanno quindi a quelle di funzionari, il cui servizio non oltrepassa 30 anni, come una a cinque. Se si riflette che nel nostro stato si ammettono negli uffici giovani di venti e vent'un anno, si riconoscerà che molti impiegati robusti ed atti all' amministrazione vengono collocati a riposo innanzi tempo. La qual cosa non solo produce un incremento di spesa, ma priva lo stato dell'opera di funzionari i quali potrebbero essere di guida nel tirocinio dei più giovani impiegati ed educarli nella carriera non sempre piana dell'amministrazione e della contabilità.

Tanto la commissione del bilancio quanto la camera hanno mostrato di aver a cuore l'interesse dello stato richiamando l'attenzione del ministero sopra questo argomento, e dalle risposte del conte Cavour v'ha ragione di sperare che non ritarderà a preparare un efficace riparo all'ingrossare delle pensioni.

CAMERA DEI DEPUTATI

Sonovi nelle ragioni esposte quest' oggi alla camera dall' onorevole conte di Revel, quando si fece a trattare il quesito se meglio convenisse l' unificazione o la separazione degli ufficii per la riscossione delle contribuzioni dirette e per l' insinuazione e demanio, sonovi alcune verità che non si ponno rifiutare e contro le quali ebbe poca fortuna anche l'incontestata abilità del ministro delle finanze. La prima ed è per così dire pregiudiziale alla quistione in merito, sta in questo, se cioè una tale quistione importante per la spesa novella che ha creato a carico dello stato, potesse sottrarsi al parlamento e presentarsi risolta per il fatto del ministero che verso la seconda sentenza piuttosto che verso la prima inclinò per solo suo moto proprio. La seconda consiste in ciò che, ammesso pur anco un aumento del personale per l' ufficio già stabilito per l'insinuazione e demanio, quando a questo si fosse addossato anche l' altro incarico, si avrebbe pur sempre risparmiato un abbondante stato maggiore, e si avrebbe avuto una amministrazione più abile e meno eterogenea.

Egli è fuor di dubbio che molte lamentele si udirono contro la maniera disordinata e difforme con cui si procedette dalla nuova amministrazione creata per la riscossione delle imposte stabilite in questi ultimi tempi; egli è ugualmente certo che tanto i contribuenti, quanto le finanze dello stato risentirono un nocumento dalla ritardata e non sempre correttissima confezione dei ruoli e sebbene anche a questo come a tutti i mali del mondo giovi sperare che sarà portato rimedio; ciò non toglie però che qualche cosa di meglio potesse aspettarsi dalla perspicacia del sig. ministro, massime nella scelta del personale, che poteva sicuramente essere un po' più fortunata. Ora ci si dice: cosa fatta capo ha. E sia pure momentaneamente, gacchè non saremo noi quelli che vorranno consigliare un rimescolamento radicale di quella amministrazione, quando appunto la medesima pare che incominci a riconoscere il terreno su cui si trova; ma desideriamo però che non si piantino in tale materia le colonne d'Ercole, e che si rinunci a rivedere in tempi più comodi questo ordinamento, ed anche a trovare il coraggio di mutarlo se abbisogna o migliorarlo almeno in quelle parti in cui ne è suscettibile.

Ci si parla di migliaia di consegne, di molteplici ruoli e matricole, e quindi si vuole scusare la lentezza delle operazioni. Ma Dio buono! Con duecento trenta impiegati, se fossero tutti quali dovrebbero essere, si fanno pur anco delle grandi cose.

La discussione su questo oggetto, discussione che ci spiace di aver sentito dichiarare accademica, occupò quasi tutta l'odierna seduta. Sul finire della medesima si fece un qualche passo innanzi nell'esame delle categorie del bilancio.

PRIVATIVE PER INVENZIONI

I progressi della meccanica e dell'applicazione delle scientifiche scoperte all'industria hanno in siffatto modo allargato il campo delle invenzioni, che pressochè tutti gli stati si videro costretti a riformare la legislazione relativa ai privilegi degl' inventori.

Nel tempo stesso che si riordinava la legislazione, fu trovato convenevole di togliere al governo ogni risponsabilità, adottando un sistema che mentre guarentiva agl' inventori i loro diritti di proprietà, non rendesse lo stato mallevadore della realtà e dell' eccellenza della scoperta privilegiata.

Noi abbiamo pronunciata la parola che fu negli ultimi anni tema di animate non meno che erudite disputazioni. Le invenzioni e le scoperte industriali procacciano alcun diritto che possa farle considerare come una proprietà soggetta alla tutela delle leggi?

La quistione è gravissima; ma crediamo che si risolva facilmente, quando la si voglia considerare dal lato giuridico come dal lato dell'utilità.

L'uomo che affatica, spende, impoverisce per arricchire l' industria d'un nuovo trovato, d'un nuovo congegno, non ha diritto a valersi de' frutti de' suoi sudori? Gli stati fanno convenzioni e talora osano muovere persecuzioni e rappresaglie per far trionfare il principio della proprietà letteraria e dovranno abbandonare all'avventura, al caso, l'inventore, che forse si è rovinato per procurare all'industria un vantaggio, agli operai un risparmio di fatica, all' umanità un beneficio?

E se l'inventore non fosse certo di trovare protezione nella legge, di essere preservato dalla frode, qual allettamento avrebbe allo studio ed a' sacrificii? Comprendiamo che non si possa accordare privilegi per un' idea scientifica: le idee appena manifestate e svolte divengono proprietà di tutti; non sono isolate; ma collegate con altre e da altre generate; ma una macchina, un ordigno, un processo chimico, sebbene siano quasi sempre l'applicazione d'una verità scientifica, son pur sempre invenzioni distinte per l'uso pratico che se ne può fare, ed il cui autore potrebbe tener celate e terrebbe celate, se mai avesse a temere di venirne defraudato.

Il vero carattere delle invenzioni è d' essere industriali, e l' interesse della società richiede vengano privilegiate, purchè non siano immorali o nocive alla salute pubblica.

Ma non tutte le invenzioni che si spacciano sono veramente utili: agli uomini di coscienza si frammischiano quasi sempre i ciarlatani, i quali, all'ombra del privilegio, vendono i loro cerrotti, e tanto più agevolmente li vendono, che l'efficacia loro è dall'universale creduta guarentita dal governo.

Molte volte si vedono nei giornali francesi annunciate invenzioni di cui si esaltano i pregi, coll'aggiunta delle iniziali *s. g. d. g.* (senza guarentigia del governo) Che significa ciò, se non che l'autorità non risponde dei risultamenti dell'invenzione? Ma vi sono invenzioni del cui esito il governo abbia a farsi mallevadore? In condizioni ordinarie non dovrebbero esservene, nelle condizioni attuali ve ne sono.

Nel nostro stato, a cagion d'esempio, il governo si fa almeno indirettamente garante dell' eccellenza della invenzione. Richiedendo il giudizio dell' Accademia delle Scienze e della Camera d'Agricoltura e Commercio prima di concedere la privativa, non toglie all' invenzione il carattere individuale che ha per attribuirle un' importanza che non dee avere?

E questo ricorrere all'Accademia non potrebbe essere d' inciampo ai progressi industriali? Noi rispettiamo il senno grave ed il giudizio ponderato delle Accademie; ma quante scoperte ed invenzioni sarebbero state per sempre sterili, quanti scoraggiamenti e quali perdite per la società, se le sentenze delle Accademie fossero state inappellabili? Non dimentichiamo che l' invenzione memorabile del Fulton fu da una celebre Accademia condannata come inapplicabile: scorsero quarant'anni e la navigazione a vapore non ha contradditori ed ha posto Liverpool alla distanza di undici giorni da Nuova York.

Molti inventori non osano d'altronde esporsi al sindacato di un'Accademia, nella quale la tradizione prevale in generale all'ingegno inventivo ed induce a confondere qualunque scoperta che superi il processo ordinario ed il progresso lento della scienza colla ciarlataneria.

Questo sistema adunque non solo investe lo stato di una solidarietà che non gli spetta, ma ritarda i progressi dell' industria.

Per ovviare a quest' inconveniente, fa di mestieri spogliare la concessione del brevetto d' invenzione della solennità d' un atto pubblico, fa mestieri di abolire l' esame preliminare.

È questo un principio ormai riconosciuto ed ammesso in modo assoluto o relativo in tutte le recenti legislazioni che regolano siffatta parte dell' industria, nella Francia, nell' Inghilterra, negli Stati Uniti, ecc.

L' abrogazione dell' esame preventivo non può però esonerare l' autore dell'invenzione dall' unirne la descrizione alla domanda di privativa. Potrebbe accadere che taluno giunga per mezzo de' propri studi e sperimenti ad inventar cose già inventate, e per le quali non avrebbe più diritto a privativa. Osservasi inoltre che per far valere la privativa contro la frode, è necessario siano noti tutti i procedimenti dell' invenzione; con che l'autore guarentisce i propri diritti, intanto che si evitano contestazioni.

Nel progetto di legge presentato dal ministro delle finanze alla camera elettiva nella tornata del 29 marzo scorso, si è seguita questa via. È abolita la disamina preliminare, ad eccezione de' medicinali, per quali si richiede il parere del consiglio superiore di sanità, e la patente d' invenzione vien mutata in un attestato di privativa, concesso e firmato dall' ufficiale preposto a tale ramo dell' amministrazione, in luogo del R. Editto, che si rilascia attualmente.

Le considerazioni e gli studi comparativi che precedono il progetto di legge ne rendono superflua una minuta disquisizione; esse rischiarano talmente l' argomento, che alle obbiezioni segue tosto la confutazione ed ogni dubbiezza vien tolta. Nella condizione attuale della legislazione, il ministero non aveva diffatto che a scegliere quanto vi ha di meglio nelle leggi industriali degli stati esteri, per compilare un progetto che soddisfacesse al bisogno, vale a dire che affrancasse il governo da ogni malleveria, intanto che assicura all' inventore i suoi diritti, agevola la concessione del brevetto, apre l'adito a nuove scoperte ed invenzioni ed a' progressi delle invenzioni che ottennero la privativa.

Per conseguire un brevetto d' invenzione fa d'uopo spendere nel nostro stato mille a 1,500 fr. in una volta: somma gravosa per l'universale degl' inventori, i quali il più delle volte sono poco forniti di beni di fortuna, o non attendono dalle loro invenzioni un profitto che compensi la spesa.

Il nuovo progetto riparte la tassa in parecchi anni. La durata della privativa essendo fissata a soli 15 anni, viene stabilita una tassa proporzionale di 10 lire per anno, ed una contribuzione annuale di 30 lire per ciascuno dei tre primi anni, di 50 pei tre anni successivi, di 70 per gli altri tre; di 90 e di 110 pei penultimi e per gli ultimi tre anni. Così la somma totale che l' inventore avrà a pagare ascenderà a 1,200 lire; ma invece che ora dee sborsarle di seguito, non le pagherà che a rate, ed all'atto della domanda d'un attestato per 15 anni non avrà che a pagare 180 lire, e se la privativa è solo per un anno, 40 lire. Se l'invenzione è importante e dà utili risultati, la tassa non tornerà molesta; e sarà inoltre di freno al il ciarlatano che quando avesse a spendere soltanto una tenue somma speculerebbe più agevolmente sulla pubblica credulità.

Questa tassa è lieve in confronto di quella stabilita negli altri stati. Negli Stati Uniti non è che di 30 dollari, ma pei soli cittadini, essendo di 500 per un inglese e di 300 per uno straniero qualunque. L'incongruenza e l'ingiustizia di tal sistema è però ormai riconosciuta, ed il commissario superiore delle patenti, M. Mason, ha testè presentato al congresso un progetto di legge per ridurre le tasse in favore degli inventori stranieri, e credesi che la tassa verrà fissata a cento dollari (fr. 540 all'incirca) senza distinzione fra inglesi ed altri forestieri. Senza seguire l'esempio degli Stati Uniti, potrebbesi, nell'intento di agevolare i progressi dell'industria, ridurre la tassa per guisa che la somma totale non superi 750 lire, anche per la considerazione che l'inventore come industriale è soggetto alla tassa delle patenti.

Nel progetto si prevede il caso non infrequente di miglioramenti che s'introducono in invenzioni antecedenti. L'autore del miglioramento non può valersene, se non si è inteso coll'autore dell'invenzione, il che succede quasi sempre, essendo interesse d'entrambi d'accordarsi. Si stabiliscono i favori per chi introduce dall'estero invenzioni e scoperte, e le condizioni per chi non avendo condotta a termine l'invenzione chiede tuttavia un attestato da cui risulti la precedenza de' suoi studi e tentativi.

Il ministero presentando alla camera un progetto sì bene ordinato, le ha agevolata l'opera: al governo quanto agli industriali star dee a cuore che il progetto sia adottato e che si cangi finalmente una legislazione tanto compromettente pel governo, quanto molesta agli inventori e contraria allo sviluppo dell'industria.

Condizioni politiche dell'Ungheria. Un corrispondente del *Daily News* che recandosi al campo turco, ha traversato l'Ungheria, ha trasmesso al detto foglio la seguente descrizione delle attuali condizioni politiche di quel paese:

È omai manifesto per tutti che la posizione della casa di Habsburgo è divenuta assai critica in causa degli avvenimenti che si compiono ai suoi confini meridionali. Lo stato delle opinioni e dei sentimenti in Ungheria acquista in tali circostanze un decuplo interesse. Vi trasmetto perciò, mentre risiedo sotto la protezione di Isset bascià, e di una fortezza turca, le memorie delle mie impressioni raccolte in un recente giro fatto nel paese dei magiari.

La corte di Vienna non perdonerà mai al presidente degli Stati Uniti di aver parlato *dello scettro di piombo dell'Austria*. Aveva egli torto? No. La denominazione era anche troppo buona.

L'antica *Stella mattutina* colla qualle Rudolfo di Habsburgo domò i cavalieri di rapina nei loro antichi forti castelli è divenuto peggio di un alocco, imperocchè un fanciullesco trastullo è innocente, e lo scettro di Habsburgo è impotente per ogni altra cosa, fuorchè per far male. « Quando al nostro giovine e cavalleresco imperatore » mi disse un nobile ungherese, « si parla delle simpatie del mondo, egli batte colla mano sulla sua spada, si alza dritto in piedi sclamando: *Non ho bisogno di simpatie! Ecco la mia simpatia!* »

E così è; ora in tutta l'Ungheria, che comprende circa un terzo dell'impero austriaco, non havvi altro governo che quello della spada. Anche in tempo di pace, sotto questo giovane cavaliere, l'esercito è cresciuto a proporzioni così immense e costose, che il tesoro non ha più mezzi per pagarlo. È impossibile di tener soggetto il paese, di calpestarlo e distruggere ogni cosa che vi ha di buono con una forza minore, e per conseguenza due terzi degli introiti dello stato sono impiegati a mantenere circa un mezzo milione di uomini oziosi, che non producono una sola patata, e vivono soltanto quali *fruges consumere nati*, per distruggere i frutti e la moralità del paese. La soldatesca è per ogni verso la parte più corrotta e più corrompente di tutta la popolazione e « interi villaggi (parlo senza esagerazione) » mi disse un impiegato a Szegedin « non sono più che un ammasso di morbo e di corruzione. » Questa asserzione è perfettamente esatta. Centosessanta milioni di fiorini si consumano ogni anno per mantenere questa peste, e voi vedete il morbo estendersi per tutto il paese in forma di splendidi ufficiali in bianche vesti, e di perfette macchine di soldati, che muovono le gambe in completo accordo dietro il suono della musica marziale. Il povero, deluso, giovine *kaiser* era certamente fiero di aver potuto mostrare questi uomini al bellicoso czar ad Olmütz: e l'Ungheria che, or son sei anni, non pagava direttamente o indirettamente che circa 21 milioni di fiorini, ora è costretta a dissanguarsi per pagare annualmente la somma di 180 milioni onde mantenere quelle orde, che ora la calpestano nella polvere e la tengono in una schiavitù peggiore di quella dell'Egitto.

Non sono che pochi mesi dacchè io traversai quella terra di schiavitù e la terra promessa; nè le rive del Nilo, nè i deserti della Siria offrono un paragone colla tirannide della presente amministrazione, sotto la quale geme la povera Ungheria, conquistata, dissanguata e rovinata, ma fremente. In quei paesi in verità il dispotismo è la legge; ma la facilità e la buona indole dei funzionari, non che la loro prontezza ad intascare limitate rimunerazioni, salva gli abitanti. Ma in Ungheria vi è un serpente sempre vigile, un Argo a cent'occhi, la polizia, un esercito immenso ed organizzato delle più vili spie, sitibonde di sangue, le quali non dormono, che danno mano ad ogni stratagemma, alla più vile perfidia, agli inganni i più seducenti, per cogliere le loro vittime con maggior sicurezza. Ma fortunatamente l'attenzione degli abitanti è sempre all'erta. Tutta la popolazione magiara è animata da un solo sentimento di odio, diffidenza e vendetta, ed è pronta alla più piccola e prima occasione di sorgere come un sol uomo. Se dico che di sei milioni di magiari (vi sono sei altri milioni di abitanti di diverse razze) 99 per cento in tutte le classi sono imbevuti di spirito di profondo odio verso i loro oppressori, rimango al dissotto del vero. In tre mesi e più non vidi dieci persone, ad eccezione delle spie e degli impiegati che avessero diversi sentimenti. Infatti però molti impiegati stanno per il popolo.

A Pest conversai con un maestro operaio, che fidando nella mia nazionalità, mi aprì il suo cuore. Disse che dei fidati amici in fuori non si poteva aver fede in alcuno; in quell'istante mi additò un individuo che passava dalla parte opposta. « È quegli, diss'egli, una delle più vili spie. Altre volte teneva dalla nostra parte, e poi ha tradito, e più di cento furono tratti in prigione e a morte per causa sua. Egli va in tutte le case. Ma ora lo conosciamo. » Poscia egli si estese intorno ai mali inflitti al suo paese, pensiero che occupa tutte le menti.

« Io fui allevato, diss'egli, nella fede di Dio e della Provvidenza. Ora non credo più nulla. Io andava in chiesa, ora non ci vado più, imperocchè la maggior parte dei preti sono ..... Invece di andare in chiesa, mi reco al luogo ove sono sepolti i poveri prigionieri, che sono stati fucilati, e stando sui loro tumuli, dico: Ente supremo, fa che io non sia mai così degradato di credere nella religione di quei cani maledetti, che hanno trucidato i buoni e gli innocenti qui sotto i miei piedi! Quando seguivano le fucilazioni giorno per giorno nel *Neugebande* (prigione di Pest) io teneva dietro ai vagoni che conducevano in questo luogo i morti. Qualche volta in una sola notte recavano sino a cinquanta cadaveri di poveri patrioti, messi a morte, e si gettavano in una fossa coi loro abiti, ma senza cassa. Mi nascondevo in un angolo e vidi queste scene per diversi notti. Di giorno dopo il macello i carnefici non osavano farsi vedere.

Con questi discorsi avevamo raggiunto una piccola osteria nel sobborgo. « Qui siamo sicuri, disse egli, questa porta non è mai contaminata dalle spie! »

Non posso a meno di osservare con quale mirabile prontezza gli ungheresi scuoprono la presenza di quegli insetti, chiamati spie. Entrai in una sala, dove eranvi più di duecento persone, e in un istante mi si disse nell'orecchio: « Vi sono qui due persone che mi stupisco di vedere, forse saranno state invitate per allontanare i sospetti; bisogna stare in guardia! » In un'adunanza più ristretta vidi alcune persone abbandonare la stanza. Ne domandai la cagione: « In quella camera vi è un individuo di troppo, » mi si rispose.

Fui in campagna nella casa di un gentiluomo; due giorni dopo la mia partenza, mentre egli pure era assente vi fu una visita domiciliare. È cosa assai frequente per un nobile ungherese di primario rango e condizione di essere costretto ad alzarsi a mezzanotte per fare il giro della sua casa, tenendo in mano il lume, colla pipa in bocca, in veste da camera, mentre i forestieri della polizia pongono sossopra ogni cosa, aprono armadi e scrigni, tagliano materazzi, rompono i pavimenti, per trovare lettere, carte o proclami di Kossuth.

Frattanto il popolo digrigna i denti, detesta i suoi governanti, dà il nome di Lajos ai neonati e aspetta il suo tempo. Ovunque trovava qualche persona distinta per doti naturali, abilità, educazione e patriotismo, dell'uno e dell'altro sesso, poteva supporre come cosa certa che era stata in prigione per qualche mese, se non per qualche anno, e gentili signore, dame di alto rango non sono eccettuate da questo trattamento. Anche adesso le prigioni sono piene. « Ecco » mi disse la contessa, mostrandomi due piccole statue, » questa è l'opera della mia nipote; l'una è la patria fremente, l'altra la patria piangente. Vedete gli occhi incavati. Non vi sono più lagrime. La mia nipote per aver insegnato alle giovani ragazze l'amore della patria è in carcere, 750 gradini sotterra. »

Di sera passammo innanzi all'ufficio di polizia. Per distinguerlo, la lampada era incassata in vetro rosso. « Hanno scelto il colore del sangue, mi disse ella, si dilettano nel sangue. »

Non oso indicare nomi proprii, perchè probabilmente la mia lettera sarà aperta e letta a Vienna.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Navigazione sarda all'estero. Ci viene comunicato il seguente cenno intorno al movimento della marina mercantile sarda nel porto di S. Francisco di California:

Il numero degli arrivi e delle partenze di navi sarde nel porto di S. Francisco nel corso del 1853 fu sensibilmente inferiore a quello dell'anno antecedente. In luogo di 12 arrivi e 7 partenze, seguiti nel 1852, non si ebbero che 6 arrivi e 7 partenze nel 1853. Il brigantino *Rostand*, che già trovavasi in porto al principio dell'anno, ne riparti il 24 gennaio alla volta di Valparaiso senza carico di merci. Il 14 marzo arrivò da Realejo la goletta *Democrazia*, capitano Bollo Andrea, carica di legname, e ripartì per La Paz, senza carico anch'essa. La barca *Giulia*, capitano Paris Lorenzo, giunse carica di granone, cioccolata ed altre merci, da San Blas il 31 marzo, e salpò per Guaymas e San Blas, portante 28 passaggieri. La nave *Centro America*, capitano Orzero Domenico, arrivò il 27 giugno da Genova, dopo aver toccato Marsiglia e Malaga, e ripartì il 30 agosto per Porto Unione e Genova: carica, al suo arrivo, d'olio, vino, vermicelli e altri generi diversi, non ricevette merci alla partenza. Il 14 luglio gettò l'àncora la barca *Distruzione*, capitano Gazzolo Giacomo, carica d'articoli messicani (come maiali, cipolle ecc.) e partì il 6 ottobre con 60 passeggieri, e un carico di vino, salmone ed altri articoli; proveniva da Realejo, San Blas e Santa Barbara, e si diresse verso l'Australia, toccando a Taiti. Il 19 agosto arrivò nuovamante la barca *Giulia*, con carico di maiali, cipolle, tavole ecc. per ripartire il 18 ottobre con 50 passeggieri alla volta di Mazatlan e Genova. Finalmente la goletta *Democrazia* tornò anch'essa, venendo da Isola del Carmine, carica di sale, il 1° settembre, e salpò per l'America centrale il 7 ottobre, senz'altro carico che un passaggiere.

Riassumendo questo movimento, abbiamo nel corso del 1853 6 arrivi con 1565 tonnellate, e 7 partenze con 1746 tonnellate. Se si eccettui la nave *Centro America*, proveniente da Genova, tutti gli altri legni esercitavano il grande cabottaggio del mar Pacifico.

Alla fine dell'anno non rimaneva nel porto di S. Francisco alcun legno con bandiera sarda.

Necrologia. — Or fanno due mesi, la letteratura ed i buoni studi patirono una grave perdita colla morte del sig. Gio. Michele Bottino professore emerito di rettorica in Torino, mancato ai vivi la sera del 7 febbraio p. p. nell'età di circa 80 anni.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 19 *aprile*.

Apertasi la seduta all'una e mezzo, e lettosi ed approvatosi il verbale della tornata di ieri, si passa all'ordine del giorno che reca:

Seguito della discussione del bilancio di finanze.

Lanza, relatore, riferisce sulle due categorie 22, 22 *bis*, relative alle pensioni, state rinviate alla commissione. La commissione fu d'avviso che che fosse conveniente l'entrare nel nuovo sistema di separazione delle antiche pensioni, da quelle concesse nell'esercizio del bilancio che si discute, dal principio dell'anno e credette che per ottenere questo vantaggio, si potesse anche passare sopra a qualche difficoltà di contabilità, per le variazioni che sarebbe necessario fare ai registri del 1° trimestre già consunto. Perciò essa deliberò di portare nella categoria 22 la cifra di 8,848,006 L. per le pensioni già concesse prima del 1854, e nella 22 *bis* quella di 360,000 per le pensioni da accordarsi nell'esercizio 54. Se vi saranno avanzi, dovranno andare nello speso di meno; se non sarà sufficiente, il ministero potrà domandare dei crediti supplementari. Sarà del resto sempre per esso un freno l'essersi fissata una somma.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio, dice che questo provvedimento, retroattivo anche sul trimestre già scorso, produrrà incagli di contabilità se non insormontabili certo gravi. Le pensioni accordate in questi tre mesi sono d'altronde un fatto compiuto, a cui non ci sarebbe più nessun rimedio. I dati statistici, pel risultato generale dell'esercizio, saranno pubblicati egualmente. Io prego quindi la camera a voler mantenere la prima proposta della commissione, che applicava il nuovo sistema solo cominciando dal primo aprile.

Depretis appoggia la proposta *Lanza*, dicendo che se vi sarà un' più di lavoro di contabilità non è questo un inconveniente tale da doversene tener conto.

La proposta della commissione è approvata.

Seguita quindi la discussione sulla categoria relativa alle contribuzioni dirette.

Revel: La questione del concentramento del servizio delle contribuzioni dirette con quelle dell'insinuazione e demanio venne posta da un membro che siede da un lato opposto al mio. Ho voluto avvertir ciò, onde non si creda ad un concerto preso tra lui e me: argomento che si usa troppo spesso mettere innanzi, quando si vuole combattere una proposta che non gradisce al governo. In questa questione non ha a che fare la politica; ma vuolsi cercare che sia bene speso il danaro dei contribuenti.

L'anno scorso io dissi già la mia opinione circa alla convenienza di quei concentramenti; ma il ministro di finanze osservò che, essendo questa una discussione di principio, meglio era rimandarla al bilancio del 1854 e questa proposta sospensiva fu dalla camera approvata. Ora sarebbe già troppo tardi; ma non è inutile il ricercare come siamo entrati in questa grave spesa, rimandando la discussione di principio da un anno all'altro.

Se si fosse affidata la percezione delle contribuzioni dirette agl'impiegati dell'insinuazione e demanio, si sarebbe risparmiata una metà dei nuovi impiegati, che vennero per ciò creati e che ora vanno a 230. I verificatori denno essere continuamente in giro e le consegne avrebbero potuto esser meglio raccolte dall'insinuatore stabile. Questi hanno molto lavoro solo nei luoghi popolosi e si sarebbe potuto aggiungere loro del personale, come ora hanno già degl'impiegati subalterni; ma nei mandamenti meno popolosi avrebbero benissimo potuto essi soli bastare al lavoro, per far le matricole.

Gl'ispettori poi avrebbero potuto fare gli accertamenti delle consegue, ciò che non sarebbe loro stato difficile, giacchè gli uffici d'insinuazione hanno come in mano il movimento delle sostanze dei cittadini. Invece si mise insieme un personale composto in parte d'impiegati rimandati per sovrabbondanza da altre amministrazioni, non dunque i migliori, e di individui raccozzati a destra ed a sinistra. (*Valerio*: A sinistra, no. *Ilarità*); personale che corrispose male al bisogno, giacchè in molti comuni non sono ancora compiuti i ruoli delle contribuzioni del 53, di modo che i contribuenti dovranno pagare una grossa somma in una volta e molte quote si saranno anche fatte inesigibili.

Un uomo di grande autorità in materia di finanze, il marchese d'Audiffret, espresse più volte in Francia il voto che i due servizi fossero riuniti. Ma oramai la discussione è accademica, giacchè io dubito che si possa nemmen col tempo risolvere in un'altra un'amministrazione che conta già 230 impiegati.

Quanto poi al modo di incassare tributi, io aveva emessa l'opinione che non si doveva aspettare quando i ruoli fossero completi; ma si dovesse cominciare a riscuotere su ruoli provvisori fatti dietro le dichiarazioni dei contribuenti. Questo io lo ritengo ancora, non che opportuno, necessario; giacchè il lasciar accumularsi molte quote, gli è come render impossibile al contribuente il pagare, sollevare malcontento e discredito per l'amministrazione.

Io non ho inteso fare nessun appunto personale; ma siccome per questa quistione erasi l'anno scorso fatta riserva, così credetti dover esprimere la mia opinione: opinione che la camera apprezzerà.

Cavour C.: Io non pensavo che questa questione sarebbe più sollevata, giacchè i membri della commissione, e particolarmente il deputato Revel, lamentando che la riunione non si fosse fatta subito, dissero però che ora non l'avrebbero più promossa. Siccome io ho pur da sostenere tante discussioni, così credetti di dovere, dopo quelle discussioni, evitare questa. Ieri, rispondendo al dep. Depretis, feci ciò che potei per cansare la quistione di principio. Oggi il dep. Revel tornò sull'argomento, ma dichiarò però di non volerlo fare con animo di critica.

Non so se il complesso del suo discorso sia stato conforme a questa sua conclusione; ma in ogni modo dovrei dire: Dio mi guardi dalla benevolenza dell'on. dep. Revel! (*ilarità*). Credo che sia in errore il dep. Revel, quando dice che il personale dell'insinuazione avrebbe potuto bastare anche per le contribuzioni dirette. Se così fosse, si sarebbe egli opposto alla proposta d'aumentarlo; (*Una voce*: Di uno!) ne avrebbe promossa la riduzione. Quegli impiegati sono forse quelli che lavorano di più. Da un quindici anni a questa parte, gli affari sono quasi raddoppiati ed essi non furono accresciuti; di modo che non potrebbero esser distolti dal loro ufficio, senza che il servizio ne soffrisse. La maggior parte degli insinuatori hanno dei commessi a proprie spese. A ciascuno tocca insinuare non meno di 400 atti, nè ciò lascia tempo ad altro. Per l'insinuazione poi essi avrebbero avuto l'agio; per le tasse dirette nessun beneficio; ed è naturale che queste sarebbero state poco curate. L'insinuatore di Torino ha sei commessi, nè gli si poteva affidare ciò che possono appena fare 5 verificatori. Nè il personale d'insinuazione s'improvvisa. Bisognano studi e pratica. Quanto all'aver chiamato impiegati d'altre amministrazioni, il ministro doveva farlo per ragione e di economia e di giustizia. La massima parte di essi poi corrisposero alla fiducia. Secondo il dep. Revel, pare una cosa facile il fare le matricole; ma sono da 100 a 120 ruoli che vogliono tutto il tempo e l'alacrità d'un impiegato. Il marchese d'Audiffret fu sempre magistrato fiscale, mai amministratore, ed io potrei alla sua contrapporre l'opinione degli amministratori francesi, che tennero sempre divisi i servizi. Quand'anche poi si fosse la riunione fatta in Francia, là vi è il sistema di riparto, da noi quello di quotità; l'alacrità cioè e l'azione dell'agente fiscale non può in Francia aver, come da noi, influenza sugli incassi.

Ho già più volte date le ragioni del ritardo dei ruoli, ed il dep. Revel avrebbe almeno potuto ribatterle. La legge sulle patenti, prima che fosse riformate, riposava sulle consegne; queste non furono fatte che per 900 mila lire; i verificatori fecero andar la somma a 1900 mila lire; ma per ciò ci vollero e tempo e lunghe indagini. Le commissioni poi, per pronunciare pei richiami, furono lente, dovendo adempiere ad ufficio e non pagato ed ingrato. Nè il governo aveva mezzo per costringerle. In una città della Liguria, Chiavari, questa commissione non si volle mai riunire, di modo che il governo fu costretto a sciogliere il consiglio comunale. Poi ci fu l'operazione dell'imputazione dei fabbricati che pagavano già qualche imposta; operazione che riuscì più lunga e difficile delle previsioni. Poi ancora il riparto delle imposte locali su tutte le dirette.

Quanto ai ruoli provvisori, avrebbero i verificatori dovuto impiegarvi almeno due mesi, far due ruoli. Si noti che per Torino solo vi sono 28,000 dichiarazioni. Io farò, del resto, tutto il possibile perchè si proceda con regolarità e speditezza e perchè gli inconvenienti non si riproducano.

Revel dice che, se mai gli fossero sfuggite e-

spressioni troppo vive, sia persuasa la camera che egli vuol le cose, ma non guarda alle persone. Il concentramento si poteva e si doveva fare. Nella commissione dissi che la discussione sarebbe ormai stata accademica; e persisto in questa opinione. Solo credetti dover prendere la parola, dacchè la questione fu da altri sollevata e perchè è un fatto grave che si sia resa necessaria una così grossa spesa. Certo che sarebbe stato necessario agli insinuatori un sussidio di retribuzione o di personale; ma questo era a discutersi; ma si sarebbero risparmiate tutte le direzioni ed una gran parte di verificatori.

Depretis dice che non si fermerà sul trovarsi egli d'accordo col dep. Revel. In quasi tutte le leggi fu dissenziente e diede la palla nera a tutte quelle d'imposte, mentre il dep. Revel la diede bianca. Se ora siamo d'accordo in questioni di economia, la colpa non è nè sua nè mia, ed io voglio mantener sempre lo stato d'ostilità che pel passato; avrei, d'altronde, per avvicinarmi al dep. Revel, da far tanta strada che in verità non me ne sento il coraggio. Nè siamo ora pure perfettamente d'accordo, giacchè non credo che sia questa una quistione accademica, ma credo che si possa trattare la cosa pel bilancio del 55. È fuor di dubbio che molte operazioni sono analoghe appunto perchè il personale non s'improvvisa, sarebbe stato molto meglio aggiungere un personale nuovo ad un'amministrazione già impiantata; mentre ora le contribuzioni dirette sono in ritardo di 7 a 8 milioni. È un'incapacità dunque che ci costa, calcolando gli interessi, 40,000 lire al mese. Io prego la camera a rimandar questa quistione ad un altro bilancio. Domanderei poi al ministro quando ci saranno distribuiti i bilanci del 1855, di cui ci furono presentate le cifre complessive fin da due mesi fa.

Cavour C.: Per ciò non è punto necessario un voto della camera. Qualunque deputato può risollevare la questione. Io ho espressa la mia opinione secondo coscienza e convinzione; ma l'esperienza potrebbe anche far ricredermi. Quanto ai bilanci, se ne sta procurando la stampa e potranno esser distribuiti fra pochi giorni.

Lanza dice che la proposta *Depretis* fu già contemplata nella relazione; che però la cosa non può effettuarsi senza gravi inconvenienti pel servizio prima del 1856.

Depretis dopo gli schiarimenti del ministro non fa proposta formale.

Le categorie 34, 35, 36. Contribuzioni dirette, personale, locali, riscossione e ruoli, sono approvate in L. 1,448,850.

Cat. 37, 38, 39. Catasto, L. 43,200.

Cat. 40. Sussidi ai comuni o particolari per danni gravissimi sulle proprietà soggette a tassa, L. 54,844.

Cat. 41. Quote insolvibili, L. 100,000.

Cat. 42, 43, 44. Pesi e misure, L. 127,340.

Cat. 45. Pene pecuniarie devolute ai municipii, L. 50,300.

Cat. 46-49. Insinuazione e demanio. Personale, agi, amministrazione boschi in Sardegna, restituzione di diritti, L. 1,102,545 80.

Bottone domanda che sia aumentato lo stipendio delle guardie forestali in Sardegna.

Cavour C.: Si tratta di dare ai comuni una parte delle proprietà demaniali; allora si potrà diminuirne il numero e retribuirle meglio. L'amministrazione delle foreste in Sardegna vuole d'altronde essere organizzata e fatta fruttar di più.

Bottone desiste dietro questo affidamento.

Lanza: La commissione ebbe per norma che non si dovessero aumentare gli stipendi, senzachè ne venisse anche un beneficio alle finanze. I guardaboschi hanno del resto 400 lire ed i capi-guardie 600, e il vitto in Sardegna è a buon mercato.

Cat. 50. Rimborso alla camera di commercio di Genova per assicurazioni marittime, L. 130,000.

Cat. 51. Carta da bollo e da tarocchi, 136,000 lire.

Cat. 52. Rimborso all'estero per le corrispondenze telegrafiche, L. 12,000. (Sospesa, per essere poi trasportata nel bilancio dell'interno)

Cat. 53. Manutenzione degli edifizi demaniali e dei canali, L. 261,580.

Cat. 54. Riparto delle pene pecuniarie, lire 650,000.

Cat. 55-59. Contribuzioni, fitti locali, capellanie, spese diverse, indigenti alle terme d'Acqui, spese a carico del monte di riscatto di Sardegna, lire 223,601 87.

Cat. 60, 61, 62. Servizio del lotto, L. 2,520,280.

Cat. 63-68. Dogane. Personale, piombamento dei colli, spese d'ufficio, aggio ai ricevitori, preposti; dal ministero in L. 3,306,657, dalla commissione in L. 3,189,598.

Depretis dice che essendosi abolito il dazio sul grano, molti dazi sulle materie prime, diminuiti assai gli altri sulle manifatturate, cessarono o furono in gran parte tolte le cause del contrabbando e si doveva quindi fare su questa categoria una economia maggiore che non la microscopica proposta dalla commissione. Dal confine piacentino, per esempio, introducevansi massimamente cereali e canape ed anche per questa fu ridotto assai il dazio.

Cavour C.: I dazi fiscali furono conservati, e finchè saranno necessarie imposte, questa delle dogane sarà una delle meno cattive. Il contrabbando si fa poi anche sul tabacco, massime sulla riviera di Genova. Quest'anno anzi ci fu un maggior numero di contravvenzioni, forse appunto perchè sono cessati gl'incentivi al contrabbando delle altre merci. E il prodotto del tabacco pareggia quasi quello delle dogane. Si potrà togliere la linea del contado di Nizza; ma prima bisogna ultimare la laminazione delle merci esistenti nel contado, e si dovrà d'altronde rinforzare quella verso la Francia.

Lanza: La commissione ha esaminato ogni singola spesa, in relazione ai bisogni del servizio, e fece una riduzione di 120,000 lire, che non si può dire microscopica. Se il dep. Depretis ne aveva altre di accettabili poteva proporle, e non sarebbero certo state respinte. Dal confine piacentino s'introducono anche fustagni, cotoni, velluti, stoffe di cui si vestono quasi esclusivamente quegli abitanti. Se fosse tolta la sorveglianza si farebbe attivo contrabbando, a beneficio di quelli, se vuolsi, ma non dell'erario. Il ministero ha promesso economie maggiori pel futuro bilancio; ma per questo riconobbe anche la commissione che non si poteva far di più.

Depretis dice essere difficile difendersi dal contrabbando del tabacco. C'è del resto un rimedio, di fabbricare tabacchi buoni, ed allora andrà fuori il nostro. Le stoffe di fustagno poi valgono poco e pesano molto. Se il ministero avesse corredato il bilancio dei dati circa le contravvenzioni prima del ribasso della tariffa, e quelle dopo, si sarebbe veduto che si poteva senza danno diminuire assai la sorveglianza.

Lanza: Il deputato Depretis disse che era cessato il contrabbando sulle linee del Po e del Ticino; alla commissione invece risulta che si faceva su altre merci ed anche sul sale. La commissione ha proposte tutte le economie, che erano basate sull'esame coscienzioso dei fatti relativi al servizio.

Depretis: Io ho detto che su quelle linee era difficilissimo il contrabbando, stante i rigori della polizia austriaca. Non dubito della buona volontà della commissione; ma credo che si potevano far economie maggiori. (*Lanza*: Ne proponga! — *Valerio*: Ne ha proposte!)

Le categorie sono approvate; quindi la seduta è levata alle 5 1/4.

Ordine del giorno per domani:

Seguito di questa discussione.

AFFARI D'ORIENTE

Si legge nel *Corriere Italiano*:

« Dal teatro della guerra al Danubio non riceviamo nulla d'interessante. Le ultime relazioni da Bukarest arrivano fino al 9 corr. Küstendsche trovasi ancora nelle mani dei turchi ed i russi non sembrano fare preparativi per un attacco. Una grande parte delle truppe del corpo di Lüders marcia verso la costa del mare, onde porla in istato di difesa.

Al vallo di Traiano regna perfetta quiete. I russi non fecero dopo il 2 corrente nessuna scorreria. Allo sbocco di S. Giorgio vengono eretti due fortini. Dicesi che fra Küstendsche ed il lago di Ramsin verrà eretto un campo per 2,000 uomini. Omer basciá ricevette per via di Küstendsche 3 mila uomini con 30 cannoni, provenienti da Costantinopoli.

A Viddino fu pubblicato un bullettino a tenore del quale le truppe russe volevano il 1 aprile fare una ricognizione verso Rassova; furono però impedite dagli avamposti turchi, e si ritirarono dopo un breve combattimento senza attaccare le posizioni turche.

Il 7 aprile fu allarmato il blocco russo trovantesi dinnanzi Calafat. Dicevasi che i turchi sono intenzionati di fare un nuovo tentativo onde rompere la linea di blocco. Il generale Liprandi si recò agli avamposti e li fece rinforzare; colonne di ricognizione marciavano in tutte le direzioni verso il campo turco ed ebbero in parecchi punti a combattere coi turchi; un serio attacco non è seguito. La metà del corpo di blocco stette in armi tutta la notte.

Lettere da Orsova in data dell'8 corrente non parlano dell'ingresso dei russi nella Serbia. Un fatto si è che da circa otto settimane gli avamposti russi tengono occupata tutta la linea del Danubio ai confini serbiani.

— Si scrive da Orsova in data del 9 del corrente che fra la guarnigione di Viddino regna insolita agitazione. Dal quartier generale fu spedito colà l'ordine di trasferire a Calafat tutto l'equipaggio sopranumerario, poichè l'otto vi giungeranno i primi rinforzi dalla linea dei Balkani. La dislocazione dovrà effettuarsi fino al 20 aprile. Credesi che in quel tempo i turchi attaccheranno le posizioni russe nella piccola Valacchia.

— Le notizie che abbiamo dal Danubio datano fino al 12 corrente: esse non fanno cenno di grandi avvenimenti, contengono però molte particolarità interessanti. Dal primo di aprile non passò nè giorno nè notte in cui i turchi non avessero fatto delle piccole scorrerie verso Giurgevo. Tutta la sponda sinistra del Danubio è occupata da batterie, fanteria e cavalleria. Ogni movimento dei turchi viene attentamente osservato. Il generale Lüders imprende continuamente delle ricognizioni verso il vallo di Traiano onde rendere vani i tentativi dei turchi di piantare trincee. Queste ricognizioni hanno di solito per conseguenza dei piccoli combattimenti, in cui i turchi si mostrano instancabili. I russi rivolgono molta attenzione a Turnu-Islas, perchè i turchi concentrano molte navi e materiale da ponti presso Nicopoli. Credesi che i turchi sotto Sali basciá tentarono di effettuare il passaggio in quel punto. I turchi si sono accampati presso Rutschuk, Silistria e Viddino. Omer basciá si trovava il 2 aprile a Sciumla.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 19 *aprile*. Ricominciarono su tutta la linea i lavori della ferrovia fra Genova e Voltri. Finite le vertenze coi primi appaltatori, si venne a nuovi appalti, e tutto dà luogo a credere che le principali opere d'arte saranno compiute nel corso della buona stagione. (*Corr. Merc.*)

LOMBARDO VENETO. — *Milano*, 18 *aprile*. Monsignor Romilli, prima di partire alla volta di Vienna, per assistere al matrimonio imperiale, ha indirizzata al clero una lettera in cui ordina solenni preghiere, pel giorno 24 corr.

La *Gazzetta di Milano* pubblica un decreto che condona il resto della pena ai seguenti individui condannati per detenzione d'armi e di munizioni:

1. Vincenzo Carraro di Asolo, provincia di Treviso, macellaio e

2. Giovanni Tonninato di Pellio, provincia di Treviso, contadino, amendue condannati a morte il 24 maggio 1853 e graziati a due anni di lavori pubblici in fortezza.

3. Domenico Mecchia di Tradjs, provincia di Udine, contadino, condannato il 31 dicembre 1852 a due anni di lavori pubblici in fortezza.

4. Angelo Trevisani di Villanova, provincia di Rovigo, contadino, condannato a morte 18 aprile 1850 e graziato ad otto anni di lavori pubblici in fortezza.

5. Angelo Boccaccio di Villastrada, provincia di Mantova, contadino, condannato il 1° maggio 1850 a 5 anni di lavori pubblici in fortezza.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Como, 18 *aprile*.

Vi scrivo anche quest'oggi per annunziarvi, siccome cosa sicura, la calata in Italia di 20,000 croati, avendone sentita la notizia da persona che può e deve saperlo di sicuro.

In quanto alle manifestazioni spontanee della gioia lombardo-veneta per le nozze imperiali di cui ieri vi tenni parola, aveva omesso di dirvi che saranno innalzati, come si usa dire, sino ai piedi del trono, gl'indirizzi delle deputazioni comunali, dei maestri e delle levatrici. Quando tutti i corpi morali, dall'episcopato alle levatrici, avranno presentato il loro complimentino scritto su d'un bel foglio di carta velina, chi vorrà dubitare dell'affetto dei lombardo-veneti per il governo austriaco?

Nel giorno dello sposalizio vi sarà naturalmente gran *Tedeum* perchè questo costa niente, e se il generale Singer potrà vincere la sua incallita spilorcieria, vi sarà anche gran pranzo. Gli albergatori ne tremano a quest'ora, perchè bisogna sapere che durante lo stato d'assedio e sotto il paterno regime di casa d'Austria, la lista del pranzo viene stabilita da chi ordina, e l'oste della *Corona* per aver avuto l'insigne onore di dar da pranzo all'ufficialità nel 18 agosto 1853, giorno onomastico di S. M., ebbe anche l'insigne piacere di rimettere un centinaio di lire dalla sua saccoccia. Quanta degnazione!

Il conte Franci Giovio venne, come tutti gli altri ciambellani, destituito da questa carica, ed alla contessa, sua moglie, giunse l'interdizione di presentarsi a corte.

Qui miseria grandissima, il pane carissimo, il lavoro poco ed il commercio rovinato dal discredito della carta austriaca, nonchè dai fallimenti che saltano fuori da ogni lato.

TOSCANA. — *Firenze*, 17 *aprile*. Il granduca partì il giorno 16 per Vienna unitamente alla sua consorte e due figli, per assistere al matrimonio dell'imperator d'Austria; ed acciò che non soffra il corso degli affari durante la sua assenza firmò il seguente decreto:

« Ferme stanti le facoltà attribuite a ciascun ministro, e rispettivamente al consiglio dei ministri dai regolamenti ed ordini in vigore, lo stesso consiglio dei ministri, durante il tempo della nostra assenza dal granducato, potrà, in caso d'urgenza, e con tutti i poteri conferitigli dal nostro regio decreto dal 24 maggio 1849 spedire, anco gli atti, per i quali si richiedesse la nostra personale sanzione, ed in tal caso saranno rivestiti della firma del presidente ed altro fra i componenti il consiglio medesimo.

« In caso di assenza, o legittimo impedimento di alcuno fra i ministri, il numero di quattro fra essi sarà sufficiente per la legalità delle adunanze collegiali del consiglio suddetto. »

STATI ROMANI. — *Roma*, 15 *aprile*. Martedì scorso, il principe Luigi Luciano Bonaparte fu dal conte de Rayneval presentato al papa.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 17 *aprile*.

Oggi grande penuria di notizie, mancando tutti i giornali nostri, e non essendosi ricevuti quelli tedeschi, i quali diconsi tutti sequestrati. Io ne ignoro il motivo; ma in quanto alle notizie estere posso giovarmi di alcune corrispondenze particolari.

Si sa che l'Austria fa considerevoli armamenti, e si aspetta di sentire da un giorno all'altro che ha messo piede nella Serbia. Per il momento non credo che questo possa essere cagione di nuove complicazioni, perchè credo di avervi già scritto che le potenze occidentali hanno già preso il loro partito di rassegnarvisi, come anche la Turchia vi si rassegnerà.

In Prussia si hanno in più luoghi delle manifestazioni contro i russi. A Colonia, per esempio, il grido di abbasso i cosacchi si fa sentire in teatro, allorquando la rappresentazione ponendoli sulla scena, ne porge un pretesto. A Dusseldorf ed a Magdebourg vi furono nelle contrade dei canti troppo significativi, che furono perciò proibiti; ma, questi non cessando, si passò all'arresto di molti individui, che furono o sorpresi od indicati come colpevoli dei medesimi.

Questi sintomi ed altri ancora, che non credo opportuno di ripetere, devono preoccupare vivamente il governo prussiano, il cui andazzo diventa ogni giorno più equivoco.

Venerdì, vigilia della partenza del maresciallo St-Arnaud per l'armata, vi fu un gran consiglio di guerra alle Tuileries, al quale assistevano il maresciallo Saint-Arnaud, il maresciallo Vaillant, un altro ufficiale, di cui non mi si disse il nome, e finalmente il duca di Cambridge e lord Raglan. Trattavasi di regolare l'insieme del piano di campagna, le cui basi furono già determinate, or son due mesi. Questo consiglio era presieduto dall'imperatore.

Si annunzia la formazione della guardia imperiale, essendosene già compiuto al ministero il lavoro preliminare. Questa guardia avrà un effettivo di 13 mila uomini, compresa la cavalleria e la fanteria: vi saranno le guide per rimpiazzare gli usseri, un reggimento di granatieri a cavallo, e, per quanto dicesi, un reggimento di dragoni che prenderanno il nome di dragoni dell'imperatore, ripigliando l'antico costume: oltre questo, l'artiglieria a cavallo, due reggimenti di granatieri a piedi ed i cacciatori di Vincennes, che prenderanno il nome di bersaglieri della guardia.

Gli sconti formidabili che oggi furono fatti alla Borsa ne sostennero i corsi, ma vi erano pochissimi affari e malgrado tutti gli sforzi possibili la rendita era poco dimandata. A.

— I giornali francesi di stamane non recano alcuna notizia. Vediamo da essi smentita la morte del colonnello Dieu che appunto non abbiamo riferita perchè non ci sembrava stabilita in modo probabile quando i giornali la annunziarono.

SVIZZERA. — *Berna*, 16 *aprile*. Ieri fu presentata al consiglio federale una nota dell'Inghilterra, in cui è espressa l'aspettazione che la Svizzera conserverà nel modo il più leale la sua neutralità durante la guerra colla Russia, e segnatamente non tollererà che si faccia alcun commercio di armi colla Russia. Sembra che consimili note siano state spedite a tutti gli stati di secondo ordine.

AUSTRIA. — *Trieste*, 11 *aprile*. Il prezzo delle tre navi da guerra vendute dalla Russia al governo greco, fu di 140,000 fiorini in argento. Questo prezzo è di gran lunga al di sotto del vero loro valore. D'ora in poi le navi porteranno la bandiera greca. (*Gazz. di Col.*)

PRUSSIA. — Si aspetta fra breve a Berlino il granduca Alessandro, erede presuntivo alla corona di Russia.

DANIMARCA. — *Copenhaguen*, 14 *aprile*. Tutti i porti russi, compresi quelli dei golfi di Botnia e di Finlandia, sono da Napier dichiarati in istato di blocco.

RUSSIA. — *Odessa*, 5 *aprile*. Le navi anglo-francesi in vista di questo porto aumentano; ma sinora non hanno intrapreso alcun atto ostile. Continua il passaggio di truppe diretto ad Ismail. Al console generale inglese fu intimato di partire fra otto giorni. La flotta russa è ora tutta in Sebastopoli.

Si legge nel *Wanderer*:

« Dal teatro della guerra sul Danubio giunsero notizie dell'11 e del 12. Anche queste confermano che non ha avuto luogo alcun avvenimento d'importanza in nessun punto della linea del Danubio, invece si è venuto in cognizione di molti interessanti particolari.

« Dal principio del mese di aprile non è passato un sol giorno e una notte, in cui non abbiano avuto luogo piccole sorprese dei turchi dalla riva destra verso Giurgevo, le quali hanno per effetto un cannoneggiamento più o meno forte in modo che sovente le bombe scoppiano in mezzo alla città. Ultimamente vi furono tre incendi spenti con molta difficoltà.

« La riva sinistra del Danubio è custodita a vicenda da artiglieria, infanteria e cavalleria, e ogni movimento dei turchi viene osservato con molta attenzione.

« Il generale Luders intraprende continuamente grandi ricognizioni verso il vallo di Traiano, per rendere vano ogni tentativo dei turchi di costruire trincee. Queste ricognizioni producono piccoli combattimenti, dacchè i turchi sono instancabili nella piccola guerra aggressiva. I russi rivolgono molta attenzione alle posizioni presso Turnu-Islas, dacchè i turchi concentrano a Nicopoli molte barche e materiali di ponti, e si crede che Sali basciá tenterà quanto prima da questa parte il passaggio del Danubio. I turchi sono entrati in accampamento presso Rustciuk, Silistria e Viddino. Omer basciá il 2 aprile era a Sciumla.

« È giunta una lettera da Silistria in data del 4. Non havvi una sillaba dei supposti vivi combattimenti del 2 in vicinanza di Silistria. Si dice soltanto che in conseguenza delle continue scaramuccie, tutti i giorni arrivano 5 o 6 feriti. Si concentrano truppe fra Silistria e Basargik. Mustafà basciá occupa il vallo di Traiano, Omer basciá è ora a Sciumla, ora a Basargik. »

Riportiamo il seguente dispaccio che non abbiamo potuto dare nella prima nostra edizione di ieri:

Dispaccio elettrico

Parigi, 19 *aprile*.

Estratto dal *Moniteur*:

È giunto un rapporto soddisfacentissimo del generale Canrobert intorno all'arrivo e stanziamento delle truppe a Gallipoli.

Il signor Hubner si assenta da Parigi per 10 giorni onde assistere alle nozze dell'imperatore.

Costantinopoli 10. La fortezza di Warna che ha una guarnigione di 6000 uomini dimanda rinforzi. Si crede che le squadre alleate vi condurranno delle truppe da Gallipoli.

Vi ha una grande concentrazione di truppe turche a Bazardschik.

Nessun fatto nuovo.

Borsa di Parigi 19 *aprile*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0	63 85	63 90
4 1/2 p. 0/0	91	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	79	» » »
1853 3 p. 0/0	48	» » »
Consolidati ingl.	87 7/8 (a mezzodì)	

Borsa di Vienna — 18 *aprile*.

L'aggio della valuta è oggi a 134.

Il 5 0/0 è ad 85 5/8, corrispondente a 56 1/2 in cont.

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 20 aprile 1854

Fondi pubblici

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 78 75

Contr. della matt. in cont. 79

1850 Obbl. 5 0/0 1 febb. — Contr. della m. in c. 830

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 465 p. 25 (nuova emissione)

Società anglo-sarda — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 93

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 425 425 425

Id. in liq. 425 p. 30 aprile, 425 p. 31 maggio

Contr. della m. in cont. 422 420 421 422 424 50

IMPRESTITO PRIVATO
DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

Il 1° Maggio 1854 avrà luogo

la 9ª decisiva Estrazione di 4,000 VINCITE

1 *Vaglia* sopra *Obbligazione* per concorrere all'Estrazione L. 6.
4 » » » » » 20.

Un'*Obbligazione* che guadagna infallibilmente almeno L. 40 nel corso delle estr. a farsi L. 48

Vi sono delle Obbligazioni con serie estratte il 1° *Dicembre* 1853. *Queste Obbligazioni partecipano con certezza di vincere L.* 40 *almeno, alla distribuzione dei* 4,000 *premii che avrà luogo il* 1° *Maggio* 1854.

IMPRESA NAZIONALE — TORINO
PASSO e ROSPAN
via Provvidenza, num. 9—11.

N.B. Tutte le vincite furono e saranno pagate in *danaro contante* e sonza deduzione alcuna, e *non altrimenti, come da altri venne appositamente pubblicato.*

Ai Proprietari, Affittavoli, Agricoltori ed Agenti di campagna

BILANCIO SINOTTICO
della massima utilità per chi vuol semplificare
LA CONTABILITA' AGRIGOLA

in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualsiasi oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato.
DIVISO IN SEI TAVOLE.

Prezzo L. 1 25.

Si spedisce *franco* dall'*Uffizio generale d'Annunzi* contro vaglia postale affrancato di L. 1 35.

BILANCIO SINOTTICO
della massima utilità per tutti i Proprietari di case o stabilimenti locati.

Prezzo L. 1.

Franco per la posta L. 1 10.

CENNI STORICI
SUL REGIO ECONOMATO
E DEL
RIORDINAMENTO DELL' ASSE ECCLESIASTICO
SECONDO I PRINCIPII DEL DIRITTO
ed avuto il debito riguardo alle circostanze del Clero e del Paese.
Seconda edizione accresciuta dall'autore
Prezzo cent. 75.

DELLE
CONTROVERSIE PECUNIARIE CON ROMA
dell'autore dei
CENNI STORICI SUL R. ECONOMATO
Prezzo cent. 40.

Trovansi vendibili in Torino presso l'ufficio del giornale l'*Opinione*.

Presso l' *Uffizio Generale d'Annunzi* e i principali librai

DELLA VITA E DELLE OPERE
DI
SILVIO PELLICO
NOTIZIA STORICA scritta da **GIORGIO BRIANO**

Corredata da *Giudizii, Opinioni, Pensieri politici, morali e letterarii di* SILVIO PELLICO, estratti da molte lettere inedite, con ritratto dello stesso e fac-simile della sua scrittura.

Un opuscolo grande in-8° - Prezzo L. it. 1 20.

Si spedisce *franco di posta* nelle provincie, contro mandato postale di lire 1 30 affrancato.

DEPOSITO DI SEMENZA
BIGATTI
DI PRIMISSIMA QUALITA'
BRIANZOLA
a modico prezzo in causa dell'inoltrata stagione.

Dirigersi o scrivere al sig. *Alessandro Berrera*, via Madonna degli Angeli, N. 13, Torino.

PRESTITO PRIVATO
DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

Il 1° maggio avrà luogo la **9ª** estrazione di 4,000 Premi.

Obbligazioni valevoli per tutte le estrazioni vincenti infallibilmente almeno L. 40. — L. 48 cad.

Da Giacomo Bonetto, via Madonna degli Angeli, num. 14, primo piano, dalle ore 9 alle 4.

DA APPIGIONARE

CASA DI CAMPAGNA mobigliata, a 20 minuti dal ponte di ferro in Torino.

Recapito al negozio di stampe di *Gio. Battista Maggi*, via di Po, N. 56.

Grande Fabbrica
DI CAPPELLI NAZIONALI
A SEI MESI DI PROVA

Via Santa Teresa, dirimpetto alla chiesa

COPPO e Comp. hanno l'onore di offrire un assortimento di Cappelli fini di qualità assai superiore a quelli finora fabbricati in Piemonte, a prezzi fissi e moderatissimi, cioè:

a L. 5, 6, 7, 8, 9, 10, e *gibus* a L. 10.

Come pure tengono una gran quantità di cappelli assortiti di 1.a qualità di Francia a franchi 12. Casa in GENOVA, dirimpetto al Palazzo Ducale.

Presso SCHIEPATTI, GIANINI E FIORE e i principali librai

TORINO E SUOI DINTORNI
GUIDA
STORICO-ARTISTICA, AMMINISTRATIVA E COMMERCIALE
per
GUGLIELMO STEFANI E DOMENICO MONDO

Con un'Appendice dei primari stabilimenti di acque salutari dello Stato, Notizie del Cavaliere dottore B. BERTINI 1853, un bel volume in-8° piccolo, di pagine 400 circa, adorno della Pianta della Città, della planimetria generale delle Strade Ferrate dello Stato, della veduta generale della Città, e di 150 altre vignette

PREZZO DEL VOLUME

In *brochure* . . . . L. 5 »
Legato in tela all'inglese con placche » 6 »

SOCIETÀ CARTIERA
NAZIONALE ANONIMA PRIVILEGIATA

Il Consiglio d'Amministrazione avendo ravvisato conveniente ed opportuno di conchiudere un contratto per il complessivo smercio della fabbricazione della Società colla Casa A. Marguerat et Comp., via di Borgonuovo, num. 45, a condizioni assai vantaggiose, se ne porge pubblica notizia, prevenendone pure i singoli Azionisti, che presso questa Direzione è per essi ostensibile la convenzione.

La Carta privilegiata serve ai molteplici usi di imballaggio e di pacchetteria; e la sua qualità si raccomanda di per se stessa, segnatamente per il pregio di respingere costantemente l'umidità; essa è poi appropriatissima, sia sotto tale prezioso aspetto, che sotto quello dell'economia nella spesa, per allevare i bachi da seta.

Il favore e la simpatia, con cui viene accolto siffatto genere di fabbricazione, porgono alla Società sicura fiducia della prosperità di uno Stabilimento, che si propone di adoperare ogni suo sforzo per raggiungere il duplice interessante scopo di presentare agli Azionisti vistosi dividendi e di fornire il paese di una merce, che all' utilità unisca il buon prezzo.

Per detta Società

A. MAGGI, segretario.

CARTA MURALE DIMOSTRATIVA
degli accidenti geografici

Per l' insegnamento nelle scuole de' SEGNI convenzionali e della NOMENCLATURA tecnico-geografica. Inventata e disegnata dal prof. Colombetti F. ed eseguita a penna da L. Cheneval, Ingegnere topografo dello Stato Maggiore dell'Esercito di S. M. Sarda.

Perchè i primi rudimenti della geografia riescano *facili, ameni profittevoli* ai fanciulli, fa d'uopo che la loro mente sia condotta dalla realtà al segno di essa. Mancava in vero per tale oggetto una carta degli ACCIDENTI GEOGRAFICI. L'Autore della presente s'accinse all'opera; e presenta ora alle scuole la carta più compiuta che si sia fatta di tal genere, non esistente ancora nè in Francia, nè in Inghilterra, nè in Germania. Essa è larga un metro e lunga un metro e mezzo, colorita diligentemente colle tinte convenzionali topografiche: contiene i segni e le figure topografiche, nonchè la loro nomenclatura, ed è ornata da 20 vignette rappresentanti 1° i tipi umani principali; 2° gli *accidenti geografici* disegnati a forma di paesaggio e topograficamente, onde così far viemeglio scorgere la differenza dei due modi di disegnare gli oggetti della geografia fisica; 3° i segni convenzionali della geografia; 4° Le figure relative alla geografia astronomica; 5° L'altezza comparativa dei principali fiumi e montagne del mondo, ecc. insomma essa contiene tutto quanto può render chiaro e compiuto lo studio preliminare di geografia.

I prezzi della presente carta sono i seguenti:

Lire 8, se in nero colle sole acque colorite.

Lire 10, se in colore colle tinte convenzionali topografiche.

Lire 15, se colorita come sopra, e miniata in pieno per studio di topografia.

Trovasi vendibile in TORINO dal tipografo libraio *Paravia* e Comp. — Dai Cugini *Pomba* e Comp. — Dall'*Autore*, via del Seminario, N° 4. In GENOVA dalla tipografia dei *Sordo-muti* — nonchè dai principali librai delle altre città e provincie.

N. B. Le richieste in numero grande di tal carta per uso di scuole si potranno indirizzare all'autore od al libraio *Paravia* da cui avranno un conveniente ribasso sul suindicato prezzo.

Da affittare pel 1° luglio

od anche prima, in Rivoli, Locale della Posta dei Cavalli da potersi destinare a diversi usi, consistente in Scuderie, Tettoie, Casi da Terra, ampio Cortile, dieci Camere e due Cantine.

Recapito al Mastro di Posta ivi, od al Caffè d'Italia, in Torino.

Da affittare
pel prossimo S. Martino.

1° UN TENIMENTO di giornate 660 circa in *Ferrera* (Lomellina) composto di risaie, prati, ed aratorii con rilevanti diritti d'acqua sufficienti ad irrigarlo compiutamente.

2° Altro, parte aratorio e parte vitato, posto per una parte in territorio di *Sannazzaro* (Lomellina), e per l'altra in quello di *Mezzana Bigli* del quantitativo di giornate 195.

3° Altro, di giornate 225 in territorio di *Grugliasco* distante tre soli chilometri dalla capitale, nella massima parte prativo e nel rimanente aratorio, con diritti d'acqua sulla roggia comunale di Grugliasco.

Dirigersi per le condizioni dei contratti in *Ferrera* (Lomellina) presso i proprietarii dei detti tenimenti sigg. FRATELLI STRADA, ed in *Torino*, contrada della Rocca N. 36, piano secondo.

RIMEDIO sicuro e il più pronto per guarire le tossi le più ostinate, i dolori di gola, di stomaco, di ventre e reumatici.

Si vende in Invorio Inferiore, dal farmacista Pertossi, componitore, al prezzo di L. 3 50 per ogni 24 cartoline, colla spiegazione sul modo di farne uso.

STORIA POLITICO-MILITARE
DELLA
RIVOLUZIONE ITALIANA
E DELLA
GUERRA DI LOMBARDIA
del 1848
CORREDATA DI DOCUMENTI
DI
CARLO MARIANI
2 vol. prezzo L. 6.

Torino, *presso* i Cugini Pomba *ed i principali librai*.

BIONDETTI
CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

GUIDE
Historique, descriptif et artistique
DE
TURIN
DE SES ENVIRONS
ET DES VILLES LES PLUS REMARQUABLES
DU PIÉMONT
par le Chevalier PIERRE GIURIA
Traduction par le prof. J. RAVOIR
Un volume in 8°
adorno di 7 vedute incise in rame e di una
PIANTA DELLA CITTA' E BORGHI
DI TORINO

colla Carta Daziaria e tutti i nuovi progetti d'ingrandimento, in foglio grande, 1854

Prezzo della Guida colla Pianta L. 5
» *della Pianta* isolatamente » 2

Torino, presso l' editore GIOVANNI BATTISTA MAGGI, Provveditore di Stampe di S. M., via di Po, N. 56.

PILULES DE BLANCHARD
A L'IODURE DE FER INALTÉRABLE
APPROUVÉES PAR L'ACADÉMIE DE MÉDECINE.

« Je pourrai ajouter que j'ai déjà prescrit avec avantage les « pilules selon la formule de M. Blanchard; que le but de la « parfaite conservation de l'iodure ferreux est complétement « atteint. Cet excellent médicament sera encore plus souvent « prescrit qu'il ne l'était avant. »
BOUCHARDAT, *Professeur à la Faculté de médecine de Paris.*

Tous les médecins, tous les ouvrages de médecine considèrent l'iodure de fer comme un excellent médicament qui participe des propriétés de l'IODE et du FER. Il convient surtout dans les affections chlorotiques, scrofuleuses et tuberculeuses *(pâles couleurs, humeurs froides, phthisie)*, la leucorrhée *(pertes blanches)*, l'aménorrhée *(menstruation nulle ou difficile, etc.)* il rend de grands services dans le traitement du *Rachitisme, des Exostoses, des Maladies cancéreuses.* Enfin, c'est un agent thérapeutique des plus énergiques pour modifier les constitutions lymphatiques, faibles ou débilitées.

N. B. — Comme preuve de pureté et d'authenticité de ces Pilules, exiger le *chachet d'argent réactif* et la signature de l'auteur apposée au bas d'une étiquette verte

Chez BLANCHARD, *pharmacien, rue de Seine*, 51, *à Paris, et dans toutes les pharmacies — Dépôt à Turin chez* M. MAZZUCHETTI, *pharmacien ; à Genes, chez* M. BRUZZA, *pharmacien.*

Tip. C. CARBONE.